

150 anni fa lo scontro decisivo e conclusivo della seconda guerra d'indipendenza

S. Martino e Solferino nel fatidico 1859

di **Maria D'Arconte**

Ricorre quest'anno il 150° anniversario della battaglia di Solferino e San Martino, scontro decisivo e conclusivo della seconda guerra per l'indipendenza, definito giustamente il "Crinale dei crinali" cioè il punto di non ritorno, oltre il quale fu impensabile un ripristino del passato e cioè dell'assetto territoriale della Penisola sancito dal Congresso di Vienna, di cui fino a quel momento l'Austria era stata la garante. Una battaglia dunque che ha avuto un'importanza decisiva sul piano nazionale perché solo due anni dopo si arriva alla proclamazione del Regno d'Italia, nel marzo 1861. E' stata dunque una tappa fondamentale sul cammino dell'unificazione e ha reso possibile l'anno dopo la spedizione dei Mille, a causa proprio dell'indebolimento dell'Austria. Non dimentichiamo infatti che



Maria D'Arconte

Francesco II di Borbone, ultimo re di Napoli, era cognato di Francesco Giuseppe, avendo sposato la sorella

dell'imperatrice Sissi, Maria Sofia di Wittelsbach. Sul piano internazionale poi, la battaglia di Solferino e San Martino, una delle più sanguinose della storia moderna, ha dato ad Henry Dunant, presente casualmente in quei giorni a Castiglione delle Stiviere, l'idea della Croce Rossa, la più grande organizzazione umanitaria, che nasce effettivamente cinque anni dopo nel 1864 con la Convenzione di Ginevra. Ma aggiungerei un terzo motivo che ci stimola ad approfondirne la conoscenza: la battaglia ha riguardato direttamente il nostro territorio. La fase conclusiva della seconda guerra d'indipendenza si gioca tutta in un territorio limitato, non solo la battaglia vera e propria, nei 20 Km che vanno dal Basso Garda a Castel Goffredo, ma anche la fase precedente con l'attraversamento del nostro territorio da



C. Bossoli - La Rocca e il Castello di Solferino



Napoleone III

parte delle truppe austriache in ritirata verso il Mincio e degli eserciti alleati che porranno il loro quartier generale, rispettivamente, i francesi con Napoleone III a Montichiari e i piemontesi con Vittorio Emanuele II, prima a Lonato e poi a Rivoltella. Ma non vorrei trascurare una componente essenziale, al di là dei capi di Stato: quella dei volontari.

Dovunque si combatteva nel Risorgimento correvano volontari da ogni parte d'Italia. Non dimentichiamo certamente l'apporto fondamentale di Garibaldi con i suoi Cacciatori delle Alpi, 3000 volontari male armati e vestiti sommariamente che pure si fecero onore negli scontri di San Fermo e Virle Treponti, e che entrarono per primi a Varese, Como, Bergamo e Brescia precedendo le truppe regie, che a Brescia entrarono il 17 giugno mentre Garibaldi vi aveva fatto ingresso il 13 giugno. Fu accolto con particolare entusiasmo dalla popolazione, come testimoniano le sue memorie ma anche tanti diari di umili volontari. Questo contraddice l'illazione che spesso si fa su un presunto atteggiamento pas-

sivo della popolazione nel processo unitario. Atteggiamento viceversa di sollecitudine delle popolazioni locali di cui è testimone Giulio Adamoli, volontario nei granatieri di Sardegna, che nel suo diario ci descrive come i poveri contadini offrirono il poco di cui disponevano, uova fresche, vino, acqua e con quali manifestazioni di giubilo le truppe di Vittorio Emanuele furono accolte a Brescia. Ma l'impegno maggiore fu evidente nella fase successiva, quella dei soccorsi.

E' comunque doveroso ricordare la componente volontari, spesso trascurata e posta a margine della grande storia, che ignora o sottostima il contributo in termini di energie e di vite umane di questi uomini che al canto di "Addio mia bella addio.." o dell'"Inno di Garibaldi", lasciarono la loro vita sui vari campi di battaglia del nostro Risorgimento. Non a caso attorno all'Ossario di San Martino, nei pressi della Torre, il monumento più insigne del territorio bresciano a ricordo degli eventi che stiamo celebrando, si trovano numerosi cippi che ne conservano la memoria. Così

all'interno di quello stesso Ossario si conserva un'epigrafe che attesta la presenza di 7000 volontari di tutte le regioni nelle quattro divisioni che operarono a San Martino e a Madonna della Scoperta. Un contributo, quello dei volontari, presente anche nella fase precedente del nostro Risorgimento, non solo nella fase rivoluzionaria dei moti carbonari o di quelli mazziniani della Giovine Italia, ma anche nella prima guerra d'Indipendenza con i volontari toscani e napoletani a Curtatone e Montanara o con il "Battaglione Belgioioso", 200 volontari provenienti da Napoli e diretti a Milano in appoggio alla sollevazione delle 5 giornate del marzo 1848. Guidati questi ultimi da una donna, Cristina Trivulzio di Belgioioso, giornalista e scrittrice che, trovandosi a Napoli per la promozione del suo giornale "L'Ausonio", noleggiò a questo scopo un piroscafo su cui si imbarcò con i volontari facendo rotta verso il Nord. Ecco un'altra componente spesso trascurata, quella femminile. Queste donne coraggiose, ardenti patriote, e penso a Enrichetta di Loren-



La Torre di San Martino

zo, compagna di Carlo Pisacane e a molte altre, hanno speso le loro energie migliori per gli ideali di libertà e di indipendenza della Patria, nonostante le ferree regole di una società organizzata al maschile, che lasciava loro ben poco spazio di manovra. Esse hanno di fatto anticipato tante battaglie per i diritti civili che hanno caratterizzato il secolo appena concluso.

Per ricordare il 1859 un apposito Comitato, rappresentativo dei due Comuni capofila, Desenzano e Solferino, e dell'Ente Morale Società Solferino e San Martino, ha lavorato alla programmazione di una serie di eventi culminati nella settimana dal 20-21 giugno al 28 giugno.

Di notevole interesse la promozione di pubblicazioni, non tutte per la verità dello stesso spessore scientifico, che hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione dei media e della popolazione locale su tematiche legate alla battaglia e al Risorgimento in generale. Tra le iniziative promosse dal Comune di Desenzano, il 26 giugno, presso Villa La Tassinara, in località Rivoltella, il Gran Galà dell'Unità d'Italia: una cena d'epoca ed uno



Vittorio Emanuele II

spettacolo risorgimentale con musiche, cori e danze dell'Ottocento. Presenti circa 150 figuranti in abiti ottocenteschi. Tema della serata, la riconciliazione nazionale e internazionale per celebrare l'Unità d'Italia

di cui la battaglia di Solferino e San Martino fu premessa imprescindibile.

Maria D'Arconte
Membro del Comitato per le Celebrazioni
del 150° anniversario della battaglia
di San Martino e Solferino
per il comune di Desenzano del Garda



E. Malerba e T. Salvadori - Battaglia di Solferino: gli Zuavi all'assalto del colle